

Nel Vangelo di questa domenica Gesù, oltre ai dodici, coinvolge nell'annuncio del Regno di Dio anche 72 suoi discepoli, come narra Luca. Inoltre, nonostante l'enorme bisogno di energie per un raccolto sproporzionatamente abbondante, Gesù non li manda da singoli, ma a due a due. Ciò riprende, da una parte, il fatto che per la validità della testimonianza nel mondo ebraico dell'epoca occorre almeno due persone, ma è in armonia, dall'altra, con l'assicurazione del Maestro: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). La prima lettura offre ulteriori conferme e motivazioni sia di tale scelta sia dei contenuti stessi dell'annuncio. Si tratta di un annuncio di pace, che per chi accoglie il Regno si riversa su di lui come un fiume straripante di consolazione e di tenerezza. È vero, a Dio si potrà anche dir di no, ma facendo così ci si preclude alla propria salvezza gratuitamente offerta. Chi annuncia è parte integrante di una gioia nuova e indicibile che lo fa sentire imparentato con Dio e con il cielo in cui Egli dimora così come in ogni angolo di quanto esiste. È la conclusione finale del vangelo odierno, che annuncia: «gioite, perché i vostri nomi sono scritti nel cielo».



PREGHIERA

Nomi scritti nel cielo,
come sul palmo delle Tue mani, Signore.
Nomi, i nostri, che a Te sono ben noti,
come Ti è nota la nostra umana
incessabile ricerca di pace.

Quando avremo un po' di quella pace
che i Tuoi angeli cantarono
fin dalla Tua venuta tra noi?
Quando sentiremo sui nostri volti,
talora tirati e affranti dalla stanchezza,
quell'unica Tua carezza che ci può dare vigore?

Quando finalmente partiremo anche noi
e diremo in ogni casa e ad ogni uomo;
anche al protervo: «Su di te sia la pace! Amen!» (GM/03/07/16)

Isaia (66,10-14) Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi».

Vangelo di Luca (10, 1.12-20) In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi quelli che vi lavorano! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi chi lavori nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».